



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

David

Mazarini, Giulio

Venetia, 1607

Discorso ottantesimosecondo. Della liberatione dalla contaminatione del sangue con la virtù, & efficacia del sangue del Redentore.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-52609](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-52609)

A
DISCORSO
OTTANTESIMO SECONDO.

Della liberatione dalla contaminatione del fangue
con la virtù, & efficacia del fangue del Redentore.



Libera me de sanguinibus Deus Deus salutis mee.

B
S'è peg-
gio non
conosce
re il ma-
le ò non
sapere il
rimedio
di lui.



Non saprei * ageuolmen-
te giudicare qual tra due
mali sia piggior e più da
temersi e da fuggirsi, o'l
non conoscere il male, o'l
non ritrouarci rimedio, percióche l'i-
gnoranza del male fa ch'ei si trascuri,
& il mancamento del rimedio, che di
fouerchio si stimi. L'ignoranza fa che
non si schiuino i passati disordini, e'l
mancamento del rimedio che gli si dia
tutto l'huomo senza alcun risparmio in
preda. Quella cagiona che non si cer-
chi rimedio, oue non si sente, nè si teme
morbo, e questo che non si vada a tento
ne prouandone molti se per sorte qual-
c'vno giouasse. Et in sóma quello è cau-
sa che non si curi di guarire, chi non fa
d'essere infermo, e questo che si disperi
di potere risanare, chi ha per irremedia-
bile il suo male. Egli conobbe certamē-
te Dauid il suo male, che sì crudelmen-
te lo tormentaua, & anco la cagione,
onde ebbe origine, che fù la corruttio-
ne del fangue, * e perciò disse Libera me
de sanguinibus. Ma fa stupirci, ch'essen-
do egli sì sauiò e sì pratico, non abbia
della qualità del rimedio pur vn motto
fatto. E perciò diamoci ora ad inuestiga-
re s'egli è così, ò se pure con questo di-
re stesso Libera me de sanguinibus, con
che scuoprì il morbo, abbia ancora il

medico e la medicina tacitamente ac-
cennato.

Ma sbrighiamoci prima cò pochissi-
me parole da quell'altro capo, ch'è del
la ragione, ond'egli nel numero del più
còtra le regole del volgar nostro e del
latino, e d'ogn'altro fauellare abbia det-
to Libera me non de sangulne, ma de
sanguinibus. L'vnità dinota perfettione
e la moltitudine imperfettione, e quãto
più sono le cose imperfette, tãto più ne
vãno alla pluralità, & alla moltitudine,
e quãto più all'vnità s'auuicinano, tãto
più vengono perfette, per essere l'vnità
propria di Dio incorporeo, indiuisibi-
le, immutabile, principio, e d'ogn'altra
cosa prima cagione, * perloche nelle di-
uine carte il più delle volte l'vnità lode
uolmente, e la moltitudine cò biasimo
e con vitupero si mette, la onde l'Eccle-
siastes disse, che vno è di riposo, e due
di fatica, *Melior est pugillus tui requie,*
quàm plena vtraque manus cum labore,
& afflictione animi. Et Origene stimò
che fu per lode d'vn giusto scritto, *Erat*
vir vnus, quãdo che d'vn peccatore nõ
si possa con verità affermare ch'egli sia
vno, poiche secondo che vã cambiãdo
costumi in più persone si cambia, & ora
sauio ò ignorante, ora maninconico ò
brigante, ora turbato ò tranquillo. ora
furioso ò trattabile, ora sdegno ò pla-
cato

Eccli. 27 cato si mostri, Et stultus sicut luna mutatur, percioche come la luna è vna, ma sempre da se dissimile e diuersa, mostrâdo sempre diuerso sembiante, ò nuono ò vecchio, ò pieno ò scemo, ò più ò meno, così il peccatore Nunquâ in eodem statu permanet. E quinci nasce che qualunque volta la diuina Scrittura in vece del numero del più quello del meno ripone, il fa p lodeuole cosa, così notò Beda, * & interpretò quel dell'Apocalisse, che degli Angioli che comparsero di varij adobbamèti di virtù, vestiti & ornati è detto, Vestiti bisso albo & mudo, come se d'vn solo fussono stati auolti. E similmète di Saule già d'anni maturo, Filius vnus anni erat Saul cum regnare cœpisset. Ma per lo cōtrario quâdo ella mette quel del più, oue douerebbe stare quel del meno, dà nõ oscuro in ditio di cosa ò calamitosa, ò cattiuâ, però ne' Giudici, perche di morte, di sepultura, e di cosa lugubre si parlaua, in vece di dirsi, Sepultus est in vna Ciuitatum, fù detto in Ciuitatibus Saba. Così ne' libri de'Re di Geroboamo, e nell'Esodo de gli Ebrei è scritto, che fece ro Idoli, essendo pure certo, che'eglino vn solo, che fù'l vitello d'oro nefaceffono, li cui è scritto come di più, Fecerunt sibi Deos aureos, hi sunt Dij tui. Solo Erode pleguitò, e cercò a morte il fanciullo Cristo, e nondimeno come di più dice di lui il Vangelista, Defuncti sunt qui quærebant animam pueri, * & così fù di Faraone a Mose riportato, Mortui sunt qui quærebant animam tuam. Tenne Origene che solamente Giuda traditore per gli sparsi odori sù i piedi di Cristo dalla penitente peccatrice prendesse scandalo, di cui però come di molti S. Matteo scrisse, Indignati sunt discipuli. Sol vn ladrone insultò e morteggiò Cristo in Croce, & il Vangelo dice, Latrones qui crucifixi sunt cum eo conuitiabantur ei. In somma cento e mille luoghi si potrebbero addurre, ne' quali l'infaulto numero del più in cose simili in vece di quel del meno si mette, e tale era il soggetto di cui fauel

lauai penitente Re, tutto lugubre e mesto, e però in vece di sangue disse, Sanguini, Libera me de sanguinibus, massime ch'egli con questo dire voleua tante cose accennare che detto abbiamo essere sotto questo nome di sangue adunate e significate, il peccato in comune, i particolari delitti, il fomite, le passioni, la morte, il Diauolo stesso, da' quali tutti pregaua d'essere libero con dire, Libera me de sanguinibus. * Non solamente da cattiuî frutti, e maligni parti de' peccati, ma anco dalle barbe infette, dalle corrotte radici del fomite, e della cōcupiscenza, ch'esser suole di sì grâ malecagione. Deh toglì ò Iddio da me (egli diceua) la facilità, la propensione, e la prontezza al male, suelli l'intime radici, perche indi non spuntino fuori come per l'adietro sì nociuî frutti, affrena col freno della tua gratia il fomite, sì ch'io non sia da lui di nuouo incitato a peccare. Domandò questa gratia vna, due, e tre fiate vn'Apostolo d'essere liberato dalla fera tiranni de di Satano, e dalla violenza dell'instigatrice concupiscenza, la quale perche contra la ragione per incitamento di Satano insorge, anch'ella è chiamata Satan, Ter Dominum rogauî, vt discederet a me, e perche gli solleuaua incontra la carne, gli moueua dura guerra, lo risospingeuâ in graui pericoli, Ter Dominum rogauî vt discederet. Non fù però esaudito, * perche simili mouimenti di carne sono come l'abbaiare del cane, che quantunque ci sia molesto, ci assicura, e s'ei non abaiasse, forse non ci guardarestimo, e restarestimo poco accortî inauuedatamente assannati, e però gli fù detto, Sufficit tibi gratia mea, Nam virtus in infirmitate perficitur. E se per sangue intendiamo, come detto, i peccati, & i peccatori, due cose c'insegnò Dauid, con metterlo nel numero del più, vna ch'vn peccato tira l'altro, e questo vn'altro, e si fa vna lunga catena, e l'altra che vn peccatore infetta vn'altro, e di ma-

2. Per accennare più cose.

G

2. cor. ii

H

3. Cōdi re saguini, mostrò la qualità del peccato, e'l costume del peccatore.

k 3 no

Van
ce per
ancora
oltra
ne in
erfo
D
Reg

ne in mano molti, il che con quella
Chiosa d'Ossea potresti facilmente in-
tendere; Maledictū, & mendacium, &
homicidiū, & furtum, & adulteriū in-
uaduerunt, & sanguis sanguinē teti-
git, la quale secondo me ha doppio sen-
timento, vno quando al primero pecca-
to s'aggiunge vn'altro, & vno col suo
peso all'altro c'inchiata e tira, si verifica
Sanguis sanguinē tetigit, e l'altro quan-
do li peccatori conspirano e cōgiurano
insieme a far male, scambievolmente si
prouocano & ammaestran, Et nox no-
cti indicat scientiam, * all'ora pure San-
guis sanguinē tetigit, ambedue conuen-
gono a Dauide, parte perch'egli all'a-
dulterio aggiunse l'omicidio, la frode,
il furto, e fāt'altri peccati su'l principio
di questi discorsi annouerati, e parte p-
ch' col suo cattiuo effempio scandale-
zò molti, e cieco, si fè guida de' ciechi, e
fū cagione che fusse Iddio da molti be-
stamiato, sicche cō gran ragione di mol-
ti peccati e di molti peccatori dice, col
numero della moltitudine, Liberā me
de sanguinibus. E s'egli sotto voce di sā-
gue volle particolarmente intendere il
peccato dell'omicidio in psona d'Vria,
ebbe pure ragione di dir così, De san-
guinibus, perche l'omicidio non priua
vn solo di vita, ma tant'altri, quanti ef-
fer poteuano di quell'vno veccio discen-
denti. Finalmente ebbe per auertura egli
l'occhio al remedio del suo male, ch'ef-
fer doueua il sangue di Cristo, nō vna,
mā più volte sparso, al prezzo di quel-
l'innocēte sangue, nō vna, ma più volte
isborfato, com'ora cominciarò a dirui.

Il medi-
co.

Rom. 15
2. cor. 13

Tre sen-
timēti di
quello pa-
rale, De-
us Deus
saluis
mea. 1. r.
1. R. 14

Del medico nō s'ha à dubitare, * poi
che David lo nomina così, Deus Deus
salutis meae, parola che può auere tre
sentimenti, come quella di Paolo quan-
do chiamò Dio della speranza, Deus
spei repleat vos omni gaudio, Dio del-
la pace e della carità, Deus pacis & di-
lectionis erit vobiscum, così David Dio
della mia salute. Il primo è Effectiue,
cioè Iddio facitore, autore, operatore,
e cagione della mia salute, in quella gui-
sa ch'è detto di Gionata, Qui fecit salu-

tem hanc, così di Dio; Quidam saluentem
Regibus, il che in vna parola si direbbe, Sal-
uatoris, e se Giusseppe per auer-
te il paese dalla fame liberato, si giuda-
gnò questo titolo di Saluatore d'Egit-
to, nō se ne farà messo in possesso, Iddio
nel mondo per auerlo da doppia mor-
te del corpo e dell'anima saluato; E chi
s'è per accennarci il Verbo in carne,
s'addoppiò David quella parola, Deus
Deus, perche egli è Iddio, & vn'istesso
col Padre, e con lo Spirito Santo, l'istesso
Creatore, Prouisoro, e Governatore,
ma di più egli è Iddio della salute, per-
che solo è Redentore, perciò che tutto
ch'è Padre, e lo Spirito Santo, ei abbia-
no ancora donato la salute, nō ci hanno
però questo ricomperato, nō preso car-
ne, nō sofferto tormenti, non sparso
sangue, nē per noi morti come l'incar-
nato Verbo, onde ne noi possiamo sen-
za'l merito del suo sangue entrare in
possessione del frutto della redentione, nē
partecipare del perdono. Il secōdo sen-
timento è Obiectiue, cioè a dire, que-
sto Iddio è l'istessa salute, egli è quella
salutezza, che noi speriamo, in questo
bianco mira la speranza, e'l desiderio
nostro. Dic anima mea salus tua ego
sum. Il terzo è Possessiue, quest'è Id-
dio della salute, e se come i prischi Gen-
tili alle montagne, alle valli, & ad ogn'al-
tra cosa più vile costituirono qualche
Dio, che n'auesse la presidēza e'l patro-
cinio, se diceuano Dij montium, Dij val-
lium, così se noi alla salute deuotissimo
qualche Dio assignare, questi sarebbe
desso, Deus salutis meae. ne porti mara-
uiglia che Iddio sia della Salute, e pos-
sessione altrui, perche egli in verità s'è
fatto eredità e patrimonio altrui, Do-
minus pars hereditatis meae, & calicis
mei, tu es qui restitues hereditatem
meam mihi. * & egli à Iddio altrui, Bea-
ta gens, cuius est Dominus Deus eorum,
e così è salute altrui, Salus tua ego sum.
& all'ora egli è nostra possessione, dice
Agostino, quando noi siamo da lui in-
tieramente posseduti, e perciò David
dicendo, Beata gens, cuius est Domi-
nus,

Sal. 116

3. R. 11

Sal. 116

Sal. 116

Agost. sopra Sal. 116

nus, disse ancora, Populus quem elegit,
 domians in hereditate mibi, non il' on-
 nemo, & vbbidiremo com' a Signore,
 egli ci cultiverà, & alletterà come suo
 podere, Colimus eum & colimus, & e-
 gli è nostro se noi siamo suoi, Deus salu-
 tis meæ. Or questi è il medico, obnatis
 Nè meno ha David lasciato d'insi-
 nuar, i il rimedio, con quell'istessa para-
 la, De sanguinibus, il che come che paia
 à prima vista difficile à credere, si farà
 à me malageuole à spiegarlo, & darò an-
 to a leggitore licèza, che stimino que-
 sto pensiero più sottile che letterale. Tut-
 to questo segreto sta sotto quella pres-
 positione, De, ascolto, pche come detto
 abbiamo ch'ella è tal'ora particella in-
 clusiva, come in dicèdo liberami di poi-
 uertà, di trauaglio, di pericolo, & di ma-
 le, E libera me de sanguinibus, cioè à
 sanguinibus, ex sanguinibus. Cosa tal-
 ora è particella inclusiva, come dicessi
 nel comun parlare iurami di consiglio,
 feruimi di pecunia, o di fauore, che vuol
 dire con consiglio, con pecunia, & con
 fauore, & questo senso non se uien don-
 nato a questa parola, Libera me de lau-
 guinibus, cioè è col sangue, & col corpo
 to il rimedio, & è guisa di parlare non
 di sé, ma costumata altroue, & al
 feruente, per ciò che dicendosi non don-
 na ad alibi, grido al Rè, Salua me Rex,
 egli non potè, onde te possim la mano, de-
 are, & vel de te sculari, noto quel, De, m'ò
 è propofitione escludente, ma inoludè-
 te, & è forza che s'interpreti, è s'infèda
 per questi altri, Cum, in questa guisa, o
 come possio saltarti, & di liberarti dalla
 fame, & di liberarti dal torcòlo, cioè con-
 la biada è grano che nell'aita, & col uin-
 no ch'è nel torcòlo, & come se dice, & è
 ho al manno è gran, & è vino, & è aloro
 don che io ti possa souenire. Nè si ha ma-
 raviglia, che sangue sia il male, o san-
 gue che chiamasi il rimedio, per ciò che
 oltre ch'essere doueua la medicina co-
 posta & preparata col sangue dell'ani-
 carnato verbo, doueua egli farli ancora
 sacrificio del peccato, ch'è chiamato
 sangue, p loche come la Spiritus chia-

mō peccato il sacrificio per lo peccato.
 Qui comedunt peccata populi, De pur O'ca 4.
 cato dampnauit peccatum, Qui non no- Rom 8.
 uerat peccatum pro nobis peccatum se- Col 3.
 cit. così non è in conueniente che san-
 gue sia chiamato il sacrificio, per la libe-
 ratione dalla corruzione del sangue.
 Ma qui sorge noua questione, per che
 se sia seruo David di questa foggia di dissi-
 dire Liberami, oue la Scrittura in que-
 sto proposito, & in materia d'immondia non mō-
 tia di sangue s'è seruico, semper di mondami.
 dare, purgare, & purificare, & diru-
 doueua propriamente parlando non li-
 berami, ma mondami, o purificami del
 sangue, purgami da questa immondia-
 tia. Però egli è dal sapere che come
 mana natura, per nono del peccato
 stò in tre maniere mal trattata, & dan-
 neggiata, per ciò che primeramente, v-
 ne a Dio, & bella inemica, & appresso à
 Satanasso schiua, & tribuaria, & final-
 mente a se stessa, p l'immonditia del pec-
 cato, noiosa & schisa, & così per liberarsi fa-
 ceuale mettere di tre cose, & che la sul-
 secò Dio rappacificata, & a Satana s'ò ri-
 scossa, & in se stessa mondata, & abbelli-
 sta, & bisognauale per la ragione uoluntà
 nel sacrificio, per lo riscatto prezzo, & per
 la purgatione, & la uanda per lo sacrificio
 offerta, & per lo prezzo al tro che
 argento, o oro, & per la lauanda, & cosa più
 dell'acqua d'altro odorato liquore, a-
 ster sua, & se si acc. E per ciò, & in r-
 to verbo che uenne à subuanti huomo
 mostia al sacrificio offerri se stesso, co-
 me prezzo al riscatto, & come lauanda
 alla purgatione, & si donò, & si per me-
 zo del suo prezioso sangue, il quale per
 essere sangue d'humano potè uasi, p' hu-
 mo offerri, & sacrificare, essendo d'hu-
 mo innocente, & a purgare, & a purifi-
 care efficace, & essendo d'humano Dio
 potèua essere accetto, & gradin-
 to, essendo d'infinito valore per pagare
 il nostro debito, la onde cō ragione Da-
 uid disse, De sanguinibus, per che era
 egli vno, ma supplirà le parti di molti,
 d'offra, di prezzo, & di lauanda, & che
 me vn'ist'offra mquerà ha di uersi nomi,

La natura
 ra nfa i
 tre ma-
 niere fu
 p lo pec-
 catomal
 trattata
 m'ò a se
 stessa, p
 l'immond
 itia del pec-
 cato, noiosa
 & schisa,
 & così per
 liberarsi fa-
 ceuale met-
 tere di tre
 cose, & che
 la succò
 Dio rappac-
 ificata, & a
 Satana s'ò
 riscossa, &
 in se stessa
 mondata, &
 abbelli-
 sta, & biso-
 gnauale per
 la ragione
 uoluntà
 nel sacrificio,
 per lo riscat-
 to prezzo, &
 per la purga-
 tione, & la
 uanda per lo
 sacrificio
 offerta, &
 per lo prezzo
 al tro che
 argento, o
 oro, & per
 la lauanda,
 & cosa più
 dell'acqua
 d'altro odor-
 ato liquore,
 a ster sua,
 & se si acc.
 E per ciò,
 & in r-
 to verbo che
 uenne à sub-
 uanti huomo
 mostia al sa-
 crificio offer-
 ri se stesso,
 come prezzo
 al riscatto, &
 come lauanda
 alla purgatione,
 & si donò,
 & si per me-
 zo del suo
 prezioso san-
 gue, il quale
 per essere
 sangue d'hu-
 mano potè
 uasi, p' hu-
 mo offerri,
 & sacrificare,
 essendo d'hu-
 mo innocente,
 & a purga-
 re, & a purifi-
 care efficace,
 & essendo
 d'humano
 Dio potèua
 essere accetto,
 & gradin-
 to, essendo
 d'infinito
 valore per
 pagare il
 nostro debito,
 la onde cō
 ragione Da-
 uid disse,
 De sanguini-
 bus, per che
 era egli vno,
 ma supplirà
 le parti di
 molti, d'offra,
 di prezzo, &
 di lauanda,
 & che me
 vn'ist'offra
 mquerà ha
 di uersi nomi,

obnatis

k 4 se-



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Secondo * che ad vso, & a fine diuerso s'impiega e dirizza, e chiamasi nolo, fol do, tributo, & altrimenti, così vno era il sangue, ma perche fu sacrificato, ebbe nome d'ostia e di vittima, Tradidit semetipsum pro nobis oblatione, & hostiâ Deo: perche fu speso in sodisfattione del debito de gli huomini, di prezzo, Non corruptibilibus auro, & argento redempti estis, sed pretioso sanguine agni immaculati, e perche fu apurgarci adoperato, di lauanda, Dilexit nos & lauit nos a peccatis nris in sanguine suo.

Lasciamo per ora il dire di lui come d'ostia al sacrificio, con la quale si diede principio a nuouo rito e culto, perche ritorneremo a dirne sopra quel verso, Tunc acceptabis sacrificiū iustitię. e diciamo dell'altre due maniere di prezzo e di purgatrice lauanda, ambedue sol in vn dire accoppiate, Libera me, ecco'l prezzo, de sanguinibus, ecco la lauanda.

Schiavi erauamo tutti del peccato, e del Prencipe delle pene tributari, per ciò faceuaci mestiere di prezzo per esserne riscossi. * La onde come per mostrarci la seruitù e'l vassallaggio, dice la Scrittura, Qui facit peccatū, seruus est peccati, A quo quis victus est huius, & seruus est, così per accennarci il prezzo dice, In quo habemus redemptionē per sanguinē eius, Redemisti nos Deus in sanguine tuo. prezzo certamente giusto e rigoroso, che prendeu il suo valore dalla diuina psona, & era col peso del santuario pesato, Omnis enim aestimatio pondere sanctuarij mensurabitur, Egli era in quantità per tanti e sì eccessiui debiti poco, ma di virtù infinito, poco rispetto al comū peso dellanostra natura, infinito s'era col peso del Santuario misurato, essendo sangue d'huomo Dio, siche debito non è sì grande, nè peccatore sì graue, per cui compiutamente sodisfatto non sia, Ipse est propitiatio pro peccatis nostris, nō pro nostris autem tantū, sed etiam totius mundi. siche inferisce Grisostomo, nō essere marauiglia, ne gran fatto se Iddio con quattro lagrime d'vn pentito cuore, chiamasi pagato e sodisfatto, * e per vn debito infinito sì piccolo, e sì basso prezzo accetta, pche questa nostra moneta tuttoche vile di materia, è però segnata, & improntata col sangue di Cristo, onde riceue valor sì grande, che oia S. Bernardo per conforto del peccatore dire, che più cō questo prezzo s'è a Dio donato, di quello che gli si doueua, tuttoche l'huomo in infinite guise peccato auesse, & è più per sodisfare il sangue di Cristo potente, che'l peccato nostro per vbligarci, nel qual proposito potrefimo seruirci di quello, Non sicut delictū, ita & donum. Aurā dunque potuto il peccato del preuaricatore Adamo, di sua natura infinitamente vbligarci e costituirci perpetuamēte debitori, e non potrà il diuin sangue del Verbo Redentore per sua virtù riscuoterci e disvbligarci: benché noi altri non l'abbiamo a conto niuno meritato, il che accennano Esaia, e Dauid con dire, che noi siamo stati senz'argēto ricomperati, dō cō niente saluati, cioè com'Agostino e Geronomo dichiarano senza verun merito nostro. E perciò il nostro Re essendoci di questa voce, Liberami Signore, e non d'altra seruito, * soggiunse, Et exaltabit lingua mea iustitiam tuam, esaltarò la giustitia, che ci ha con rigoroso prezzo liberato e riscosso da quell'obligatione che quasi p poliza di nostro pugno fatta in operando l'iniquità al Diuolo ci constituua perpetui debitori, la qual Cristo nel suo sangue cancellò, Donans nobis omnia delicta, delēs quod aduersus nos erat chyrographū decreti, quod erat contrariū nobis, & ipsum tulit de medio. & affigēs illud Cruci. e solamente lascioci a Dio vbligati, fattosi tra lui e noi sequestro d'vn pacifico accordo, il qual sugillò, secōdo l'antica vsanza, col sangue, come fu il patto tra Giacobbe, e Labano sugillato e come Mosè essendo si in publico l'accordo tra Dio & Israel le letto col sangue del capretto confermollo, ma Cristo col suo se qualche cosa d'auataggio, e nō solan ēte infine, ma anco in principio si serui di lui, cominciando

cando fin da fanciullo a spargere per
 l'vmano riscatto l'innocente sangue,
 perloche ei fu nomato, Sanguis noui te-
 stamenti, & calix noui testamentum
 est in meo sanguine, cioè patto fatto cò
 gli huomini, e col sàgue sugillato. Exal-
 tabit lingua mea iustitiam tuam che ci
 ha dell'eterna prigione dell'inferno li-
 berato, che già più non è aperta se non
 se per coloro che volontariamente vo-
 gliono imprigionarsi, perche come Mi-
 chea di sangue e di fango asperso lascio
 fuggirsi vn prigionero, ch'egli auua
 sotto la sua fede in guardia preso, e fu
 per sentenza del Rè condannato a dare
 per colui se stesso, così Cristo donò la
 sua per la vita degli huomini che fece li-
 beri, vestito del vil fango della nostra
 mortalità, e del suo sangue intriso. Exal-
 tabit iustitiā, che dal Diuolo ci liberò,
 e però allo spargere il sangue già vici-
 no disse Nunc Principes huius mudi ei-
 cietur foras, e se pure chi viua e muoia
 sotto la tirannide di lui si ritroua, è solo
 perch'egli non vuole di questo prezzo
 preualersi. Iustitiam tuam, liberatrice
 dal peccato, contra'l quale ci è restato
 il rimedio del sangue, liberatrice dalle
 tentationi, allequali in virtù di questo
 sangue facciamo contrasto, liberatrice
 dalla morte con questo sangue affogata
 e uccisa, * liberatrice anco da malori e
 da corporali flagelli, che se pur'ora re-
 stano, nò è se nò p' nostro maggior me-
 rito e giouamēto, onde ragioneuolmē-
 te disse Dauid, Libera me de sanguinib.
 Il sàgue Oltre a ciò fu questo sangue per lauā
 di Cristo da delle macchie e per rimedio dell'v-
 fu lauau- mane ferite offerto delle macchie, per-
 da. che come gli antichi dalla lebbra, dal
 Num 19 sangue, e d'altre legali brutture, con lo
 Lcui. 14 spruzzamento del sangue si purgauano
 e si nettauano, così noi altri siamo dall'
 abominatione del peccato col sangue
 dell'agnello lauati, e con l'vmanità di
 Ebr. 1. Cristo (ò amore, ò pietà) come cò vn vi-
 lissimo straccio forbiti e stropicciati,
 ch'è quello a puto che disse Paolo, Pur-
 gationem peccatorum per semetipsum
 faciens, la onde lauamēte Origene l'af-

somigliò a quel matrone col quale la
 corruzione, e la malitia delle piaghe di
 Giobe si premeua e si radeua. Erano
 delle ferite percioche se la lebbra, e la
 piaga della nostra volontà fu di malitia
 e di cattiuu cōsuetudine, il sangue di Cri-
 sto * la monda e la guarisce, e se fu l'au-
 re con disordinato affetto alle creature
 aderito, & essersi con questo toccamen-
 to bruttato, l'asperione del sangue è
 quella, che purifica dal cōtatto del mor-
 to, se l'appetito fu per fragilità e debo-
 lezza impiagato, questo sangue allegge-
 risce il peso, sicche alle nostre forze non
 sopraffaccia, ma come legno che attuffa
 to sia in acqua immarcedosi farsi leggie-
 ro, così il giogo della legge di Cristo
 soaua, & il peso dell'offeruāza di lei nel
 suo sangue immerso venuto è leggiero,
 e si verifica in questo sentimento quel
 d'Esaiā, Cōputrescet ingū a facie olei,
 oue polio ci s'accenna Cristo che vuol
 dir onto. Se l'intelletto fu d'vna incur-
 bile cecità d'ignoranza percosso, il san-
 gue di Cristo, come quello del pesce di
 Tobia, c'illumina, e perfettamēte ci cu-
 ra sicche nò cōtento Paolo d'auer detto
 per cōto di tant'alteri effetti che Cristo
 ci si fece Giustitia, Redentione, e Santifi-
 catione, v'aggiunse ancora Sapiēza, per
 cioche come fu egli sacrificio di giusti-
 tia, prezzo di redētionē, lauanda di san-
 tificatione così fu all'intelletto sapiēza
 d'illuminatione, * fattofi come vn libro
 scritto a lettere vermiglie di sangue, in
 cui se le cōsonanti furono le percosse &
 i flagelli, certo sono state le vocalile sue
 sante piaghe, perche in lui e per lui l'in-
 tendimento nostro apprendesse quella
 si alta e si importante dottrina della
 somma dignità, & eccellenza dell'ani-
 ma, per cui vn sì pratico mercatante
 dalle più rimote contrade del paradiso
 venne qua giù sborsò sì gran prezzo
 del suo sangue, ilche però egli non fece
 tutt'in vn tratto, ma prima donò vn pe-
 gno nella Circōcisione, appresso segui-
 rono diuerse partite nella s'gellatione
 nell'incoronatione, nell'inchiodamen-
 to, e simili, & al fine si fe l'intero paga-
 mento

Giob. 2.

Y

Esa. 14.

Z

Cristo i
croce li-
bro scrit-
to.Cristo
mercata-
te dell'a-
nime.

mento in quel frequesissimo mercato, el
 rima, hera del monte Caluaria, & andò
 egli di mano in mano pagando, in che la
 quitanza del Kyrama, sodisfazione di
 Dio durasse fin all'ultimo punto di sua
 vita, & essendo i pagamenti in rate volu-
 to fatti, volle ragioneuolmente. David
 col numero della moltitudine, & geofis-
 garli, dicendo, Libera me de sanguina-
 bus. Pisci gratia pregio o ingrato pecca-
 tore, è stata lagima tu appo Dio, la tua
 lecy, diuina per vn vil guadagno ha-
 fisti, & per vn momentaneo o diletto al
 Diavolo vendi. Deh, impara in questa
 carte dell'ymagna di Cristo, impara co-
 questi saguinosi caratteri a fuggire vie
 piu che rabbioso cane, e venenoso serpe
 il peccato, che qui uipuranitrouerai di
 stela questa tra conclusione della som-
 magrezza di lui, sicche per cogliertoy
 per la uia, fu mestiere della medicina
 delle lagime, e del sangue di Cristo,
 e che Celeste Profetico, morra in core
 & in uita. Deh impara quato pregiar
 si debbano le celesti gratie, i doni dello
 spuro, tanto de quibano sirub, i Sagra-
 menti della nostra religione, l'Ecclesia-
 stico tesoro, e la ricca dote di S. Chiesa,
 che a Cristo costarono, non men che
 sangue, perche egli non, come gli altri
 basti, che con fatiche, e contraffichi fan
 posala figliuola, la dote, in loco sudò a
 stento, ma spante gridando per questo il
 sangue, patimenti, e prese la morte,
 sicche ben gli si conuerrebbe quel di so-
 fora, sponus sanguinum, tu militi es, in
 somma era così malcondotto, tutto in
 homo, che non men che quello che da
 Gerusalemme, calado in Gerico sabbata
 te, nel ladri restaua senza forze tutto fe-
 rito, e quasi morto, e sol questo rimedio
 del sangue poteualo, debole in gagliar-
 dire, caduto, solleuare, ferito guarire, &
 estinto rauuiare, onde prendesse a di-
 re, di schermirsi contra l'Angiolo ester-
 minatore, e contro al tentatore, & au-
 uerario di questo sangue, dall'agnello
 spruzzato, e di venire co lui alle strette,
 i Mac. 6 auendo all'alpetto del sangue, come l'E-

Elefanti
 con san-
 gue inci-
 tati.
 i. Mac. 6

lefante a vista del luogo del monte, pre-
 so animo e coraggio per combattere co-
 tra il inferno, & que era prima per le fe-
 rite tutto di colore cambiato, sicche ricò-
 nosceua sua peccata, co questo sangue aspi-
 so uenisselsi candido e si vermiglio, che
 fu selo all'eterno Padre per suo figliuo-
 lo ricondsciuro; Tanica filij mei disse
 Giacob, quando la uide di sangue tinta y
 promette per l'osseruanza della legge
 e per l'operazioni della giustizia a forze
 non mien che facciano i rosaj, & l'altro
 piante, le quali se sono in terreno con
 sangue mescolato, o inaffiato, piantate
 grandemente si riuoltano, e si feco daq-
 no, me per operare solamente, ma anco
 per patite tormenti, e soffere uolente la
 morte, quidi riceuete se fortezza, per cio
 che come i battuti per essere, h e l'isoda-
 tice forti, e di molta durata, faco ianfi co-
 calce di sangue mista, e così i al sangue di
 Cristo, nafoel'impicibile fortezza, e in-
 incomparabile costanza delle sante uer-
 gini, o di tutti gli altri martiri, i d'oro
 romane, e fortemente dubito che come
 quel sangue, che ha molte parti de restri e
 grossenda medici chiamare, e hbbre e co-
 geublezza si rapprede, e così in nobla cal-
 da uirtù del sangue di Cristo, non s'ag-
 ghiacci per essere di tanti terreni e can-
 aali affetti, mescolata, e non pura. O
 quanto farebbe egli ben fatto, che noi
 da gli Ebrei imparassimo, a pregare h
 e come da ingiulti, pps esser de cana-
 mio, lo di bocca, quella prigghiera, Sani-
 guis eius super nos, & super filios nostras
 deh piaccia replicare l'oratione, Sanguis
 eius super nos, & super filios nostros, ca-
 da sopra di noi, a guida di matutina, edo-
 già da il sangue di Cristo, & a riuino a
 no idaspariuità, & efficacia, è sangue d'
 huomo, e se pigli huomini offerro, e sa-
 gue d'huomo mortale, e si fo pmo i mor-
 tali sagnificio, è sangue d'huomo Dio, ar-
 rini dūque à noi l'infinita sua uirtù, & a-
 gliacile sua efficacia, è sangue d'huomo
 innocente, dunque ci laui, ci purifichi,
 ci sani, e ci abbellisca, e perfertamete, Sa-
 guis eius super nos, Deh appressa O peccatore

da 1164
 11. 1024
 V
 Gen. 32
 Rosai
 naffati
 con san-
 gue.
 Cc
 Battu
 con san-
 gue alio
 dario
 Sangue
 co fibre
 si rappa-
 de.
 X
 Sanguis
 eius
 super
 nos
 D. do. l.
 1. 103



